Torino perde sette posti. Quanto resta nei quartieri dopo i grandi eventi?

Dal 18° al 25° posto in cinque anni. Nelle graduatorie pubblicate da Unioncamere e Tagliacarne, la provincia di Torino era diciottesima nel 2020 per valore aggiunto per abitante. Nel 2025 è venticinquesima, con 36.788 euro, contro i 47.030 di Bologna e i 67.137 di Milano. Sono due edizioni statistiche diverse. Sul ritmo della crescita il confronto più recente è diretto: nel 2025 il valore aggiunto torinese è salito dell'1,89% a prezzi correnti, contro il 2,30% nazionale e il 3,39% di Bologna. Torino è 74ª per crescita nell'anno. Graduatoria 2020 · Tavole 2025

Prima del voto si parlava di ridurre le tariffe. Dopo è salita l'IRPEF

Nel presentare il programma nel settembre 2021, Lo Russo indicò riduzioni per mense, nidi e TARI degli ambulanti. Nel programma pubblicato sul suo sito manca l'annuncio dell'aumento dell'addizionale comunale IRPEF poi introdotto nel 2022 per la parte di imponibile sopra i 28.000 euro. A chi dichiarava 50.000 euro la scelta è costata 66 euro l'anno in più, a parità di reddito. Gli elettori avrebbero meritato di poter discutere anche quel conto. Programma · Presentazione del 3 settembre

Le camere si riempiono. Quanto guadagna chi le prepara?

In Piemonte, nel 2023, il 50,9% dei dipendenti del turismo lavorava a tempo parziale e oltre 28.000 avevano un contratto a termine, stagionali compresi. In Italia, nel 2024, la retribuzione annua effettiva media dei part-time era di 9.511 euro nella ricettività e 10.168 nei pubblici esercizi. Sono i due volti del lavoro povero e precario: poche ore pagate e pochi mesi su cui contare. Per giudicare il turismo torinese chiediamo alla giunta di pubblicare, accanto alle presenze, giornate retribuite e salari annui di chi lavora negli alberghi e nei ristoranti della città. Piemonte · Dati INPS elaborati da FIPE e Federalberghi

Il reddito sale sulla carta. In quattro anni si perdono 86 euro reali

Nel capoluogo il reddito medio dichiarato sale da 25.647 euro nel 2020 a 30.059 nel 2024. Tolta l'inflazione nazionale, quei 30.059 euro ne valgono 25.561 del 2020. La perdita è di circa 86 euro di potere d'acquisto sul reddito annuo medio per dichiarante (−0,3%). Il dato fiscale riguarda chi dichiara reddito e lascia aperta la domanda su come vivono i residenti più poveri.

Per il tennis, fondi su cinque anni. Chiediamo lo stesso impegno per le periferie

La candidatura alle ATP Finals prevedeva 1,5 milioni comunali l'anno dal 2021 al 2025: 7,5 milioni in cinque anni. La Regione autorizzò altri 7,5 milioni. La scelta risale al 2019, prima di Lo Russo. Alla sua giunta chiediamo conto delle priorità per i prossimi bilanci. La nostra proposta è destinare 1,5 milioni comunali l'anno, per cinque anni, a recuperare alloggi pubblici vuoti, rimettere in uso edifici di quartiere e finanziare l'apertura dei servizi. La copertura va decisa sui futuri stanziamenti disponibili. Per ogni intervento si pubblichino indirizzo, costo, data di consegna e spese di gestione. È su quelle porte riaperte che misureremmo una strategia per Torino. Candidatura comunale · Legge regionale, art. 10

Torino, trent’anni di economia e lavoro

Dal 1995 al 2025, la trasformazione produttiva e la crescita mancata. Con un bilancio finale dei cinque anni della giunta Lo Russo.

Per capire Torino occorre guardare ai trent’anni dal 1995 al 2025. Una città che cambia attività produttive, attraversa due grandi crisi e cerca più volte una nuova identità economica. Gli ultimi cinque anni della giunta Lo Russo sono il capitolo conclusivo di questa storia. Servono a verificare se la direzione è cambiata, ma non possono spiegarne da soli l’origine.

Il filo è quello dei nostri interventi su Torino: quanto della trasformazione arriva alla vita quotidiana di lavoratori, pensionati e famiglie? Per rispondere bisogna seguire ricchezza prodotta, settori, occupati e redditi. La premessa è che **non emerge una discesa ininterrotta del PIL per trent’anni**: emergono crescita debole, crisi profonde, recuperi incompleti e perdita di peso industriale.

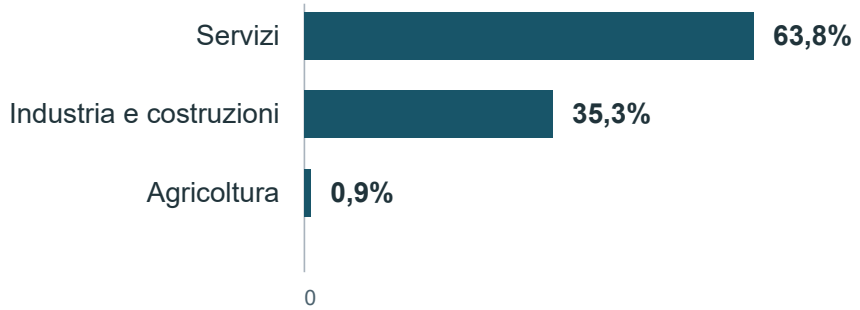
Il territorio economico prevalente è la provincia, oggi Città metropolitana. Il Comune è indicato esplicitamente quando usato. Le fonti storiche hanno basi e definizioni diverse: le finestre omogenee sono mantenute separate. Non viene costruito un falso indice unico 1995–2025. Il 2026 è l’anno della verifica e non un consuntivo.

1995–2001 La trasformazione era già cominciata

Nel 1995 i servizi producevano già quasi due terzi del valore aggiunto provinciale. La Torino “postindustriale” non nasce con l’ultima giunta e neppure con le Olimpiadi: il cambiamento era in corso molto prima. L’industria, con le costruzioni, restava però un pilastro di dimensioni ben maggiori rispetto a oggi.

Grafico 1 · La struttura economica all’inizio del trentennio

Provincia di Torino · 1995 · quote del valore aggiunto

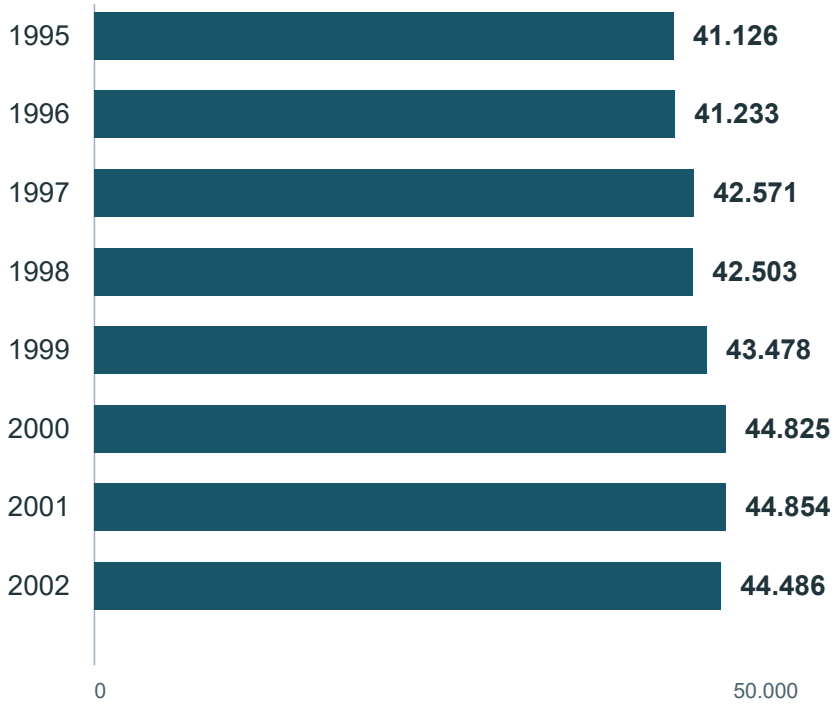


Quote calcolate sui valori della tavola storica: totale 41.126 milioni; servizi 26.244; industria 12.915; costruzioni 1.587; agricoltura 380. Nel 1995 prezzi correnti e prezzi base 1995 coincidono. Edizione storica, non direttamente omogenea alla stima 2024. [16]

La prima finestra di produzione disponibile mostra una crescita reale fra il 1995 e il 2002. Nello stesso tempo l'industria resta quasi ferma e i servizi avanzano. È un mutamento della composizione dello sviluppo, non una semplice scomparsa dell'economia. [16]

Grafico 2 · Negli anni Novanta la produzione non crolla

Provincia · valore aggiunto totale · milioni di euro a prezzi costanti 1995



Serie storica Prometeia su dati Istat, pubblicata nel 2003. Crescita calcolata 1995–2002: +8,2%. Questa serie non viene raccordata ai prezzi costanti 2024 del grafico successivo. [16]

Il lavoro racconta una difficoltà già aperta. Nella rilevazione storica riportata dal primo Rapporto Rota, gli occupati residenti della provincia scendono da 883.000 nel 1996 a 856.000 nel 1998: 27.000 in meno, circa il 3,1%. Questo dato non va confuso con gli occupati interni dei conti economici, che includono chi lavora nel territorio pur abitando altrove. [17]

Grafico 3 · Il lavoro arretra già prima del Duemila

Provincia · occupati residenti nella serie storica dell'epoca · migliaia



Fonte: Rapporto Rota 2000 su dati Istat. Metodologia storica: nessuna sottrazione diretta rispetto alla RFL attuale per stimare un saldo trentennale. [17]

2001–2007 La scommessa sulla nuova città

Con il passaggio da Castellani a Chiamparino prende forma la stagione che ha nelle Olimpiadi del 2006 il suo momento più visibile. Il Rapporto Rota del 2007 descriveva una ripresa accompagnata da investimenti, attenzione internazionale e fiducia, ma poneva già la domanda sull'utilità dei grandi eventi per lo sviluppo duraturo. Il dubbio di oggi era dunque presente quando quel modello sembrava più convincente. [19]

Il giudizio politico deve tenere insieme due aspetti. Ampliare l'attrattività e diversificare una città industriale è una scelta comprensibile. Affidare a visibilità e trasformazioni urbane la prova del successo economico è invece un salto logico. Per dimostrare il successo occorrono imprese capaci di crescere, occupazioni stabili, produttività e redditi distribuiti. La città può diventare più visitata mentre una parte dei suoi abitanti perde sicurezza.

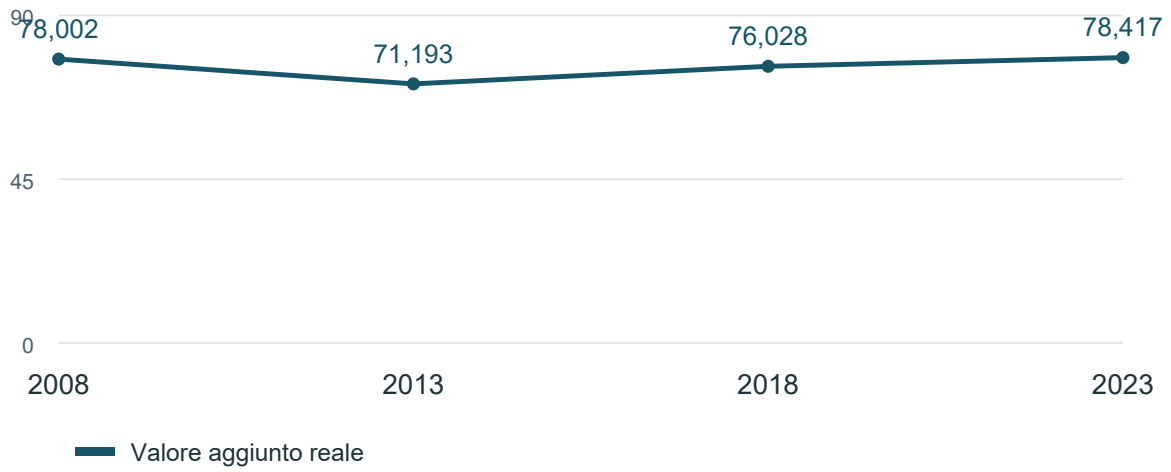
Il caso torinese invita anche a distinguere la nascita di nuovi servizi dalla loro autonomia industriale. Una parte del terziario lavora per le fabbriche: progettazione, logistica, informatica, consulenza. Il trasferimento di attività fuori dall'impresa manifatturiera può far crescere statisticamente i servizi senza creare, da solo, un nuovo motore indipendente.

2008–2014 La crisi rompe la promessa del decollo

Nella ricostruzione del Rapporto Rota 2026, il valore aggiunto reale provinciale scende da circa 78 a 71,2 miliardi fra 2008 e 2013. Il recupero successivo è lento: nel 2023 il livello è appena superiore a quello del 2008. La crisi non è stata una parentesi breve. [1]

Grafico 4 · La caduta e il lungo recupero

Provincia / Città metropolitana · miliardi di euro a prezzi costanti 2024



Punti selezionati dalla tabella 2.4 del Rapporto Rota 2026, elaborazioni degli autori su dati Istat. Sono dati provinciali, non PIL del solo capoluogo. [1]

La perdita di lavoro è documentata anche dal rapporto della Regione Piemonte: circa 955.000 occupati nella provincia nel 2008, 904.000 nel 2013 e 898.000 nel 2014. La ripresa fino al 2016 non basta a tornare al punto di partenza. Per questa finestra la perdita massima supera 57.000 persone: dietro la percentuale ci sono redditi mancanti e famiglie esposte alla crisi. [18]

Grafico 5 · La recessione lascia una perdita occupazionale

Provincia / Città metropolitana · occupati · serie pubblicata nel RAE 2016



Fonte: Regione Piemonte, RAE 2016, tabella 1.2, dati Istat. Dati della pubblicazione storica, mantenuti separati dalla serie corrente. Calcolo 2008–2014: −57.646 occupati, −6,0%. [18]

2015–2019 Una ripresa che non chiude la distanza

La fase successiva recupera una parte della perdita. La ricostruzione reale porta il valore aggiunto a 76 miliardi nel 2018, ancora sotto il 2008. Nel confronto 2008–2023 l'incremento per abitante è di 188 euro a Torino, contro 9.591 a Milano e 6.129 a Bologna, in euro costanti 2024. È qui che "declino" diventa soprattutto perdita di posizione: avanzare pochissimo mentre altre economie urbane si allontanano. [1]

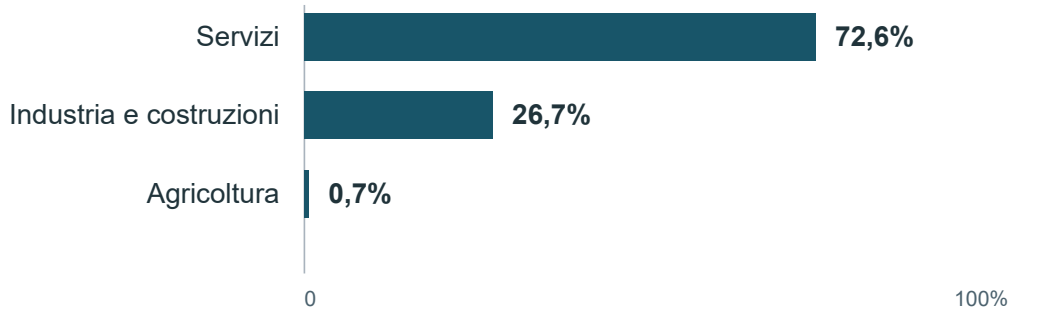
Una città può mantenere imprese innovative e competenze eccellenti e tuttavia non produrre abbastanza opportunità diffuse. Le eccellenze contano; il loro successo non descrive automaticamente il destino dell'intero territorio. Nel nostro giudizio politico, questo è il limite della narrazione che presenta ogni nuovo investimento come la dimostrazione che Torino abbia trovato una strada sicura.

Trent’anni di terziarizzazione e il peso dell’industria

La fotografia iniziale del 1995 e quella attuale mostrano l’allargamento dei servizi. La tabella più recente utilizzata, stimata da Tagliacarne, attribuisce nel 2024 il 72,6% del valore aggiunto ai servizi e il 26,7% a industria e costruzioni. Le due edizioni hanno classificazioni e metodi differenti: illustrano il cambiamento di struttura, senza autorizzare un calcolo preciso della perdita industriale dal 1995. [4]

Grafico 6 · La struttura economica alla fine del periodo

Città metropolitana · 2024 · quote del valore aggiunto a prezzi correnti



Tagliacarne: 77.321,8 milioni complessivi; servizi 56.143,6, industria 20.675,2, agricoltura 503,0. Quote calcolate; industria comprensiva delle costruzioni. Non è una variazione rispetto al grafico 1995. [4]

Un confronto più controllato è offerto dalla stessa pubblicazione Dataview: l’industria in senso stretto scende dal 26,9% del valore aggiunto nel 2000 al 21,5% nel 2024. La perdita di 5,4 punti di quota non equivale a una riduzione del 5,4% della produzione industriale: è il suo peso sul totale a cambiare. [3]

Grafico 7 · Il ridimensionamento industriale nella stessa fonte

Provincia / Città metropolitana · quota percentuale sul valore aggiunto



Industria in senso stretto, costruzioni escluse. Edizione Dataview ottobre 2025; non integrata con la successiva revisione Tagliacarne dei livelli 2024. [3]

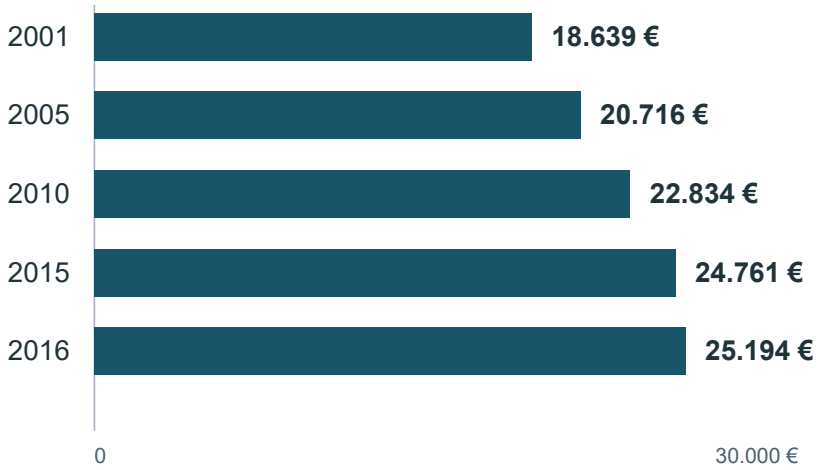
Non c’è una ragione per rimpiangere in blocco l’economia del 1995. C’è invece una ragione per chiedere se la nuova composizione offra pari capacità di reddito, ricerca, organizzazione del lavoro e mobilità sociale. Un posto nei servizi può essere ottimo o poverissimo. Il settore, da solo, non basta a valutarlo.

I redditi lungo il periodo e i limiti delle medie

Per i redditi non presentiamo una serie comunale omogenea dal 1995, perché non è stata verificata. La serie fiscale storica reperita copre il 2001–2016; quella recente arriva al 2024. La prima fonte descrive l'imponibile ai fini delle addizionali, la seconda il reddito complessivo: unirle senza riconciliare le definizioni produrrebbe una precisione ingannevole. I valori storici permettono comunque di vedere quanto sia lenta la crescita degli importi nominali. [20] [7]

Grafico 8 · Il reddito nella serie fiscale storica

Comune · media per dichiarante · euro correnti · finestre selezionate 2001–2016



Serie MEF ripubblicata da Comuni Italiani, descritta come reddito imponibile ai fini delle addizionali. Importi nominali: non misurano l'aumento del potere d'acquisto. Le norme fiscali e la composizione dei dichiaranti cambiano nel tempo. [20]

Il criterio politico resta il reddito che consente di vivere, non la sola crescita del numero scritto nella dichiarazione. L'inflazione, la casa, i trasporti e i servizi necessari possono assorbire l'aumento nominale. Per questo il grafico sui redditi recenti, più avanti, affianca agli euro correnti una correzione per i prezzi.

Le amministrazioni e la continuità del problema

Il trentennio attraversa Castellani, Chiamparino, Fassino, Appendino e Lo Russo. Il passaggio tra maggioranze differenti non coincide con una rottura dimostrabile della stagnazione. La successione dei sindaci serve a collocare le scelte nel tempo, non a distribuire meccanicamente a ogni giunta le variazioni del PIL. [21]

La conclusione più impegnativa riguarda perciò il modello di sviluppo: la diversificazione ha cambiato Torino, ma non risulta sufficiente a garantire una crescita robusta e condivisa. Sul centrosinistra, che ha governato buona parte del periodo, pesa la responsabilità politica di spiegare questo scarto. Sul Movimento 5 Stelle pesa la verifica di quanto la sua parentesi di governo abbia modificato gli esiti. Le crisi internazionali e le strategie dei grandi gruppi non dipendono dal Comune; le priorità della spesa, i servizi, l'urbanistica e la capacità di accompagnare il cambiamento sì.

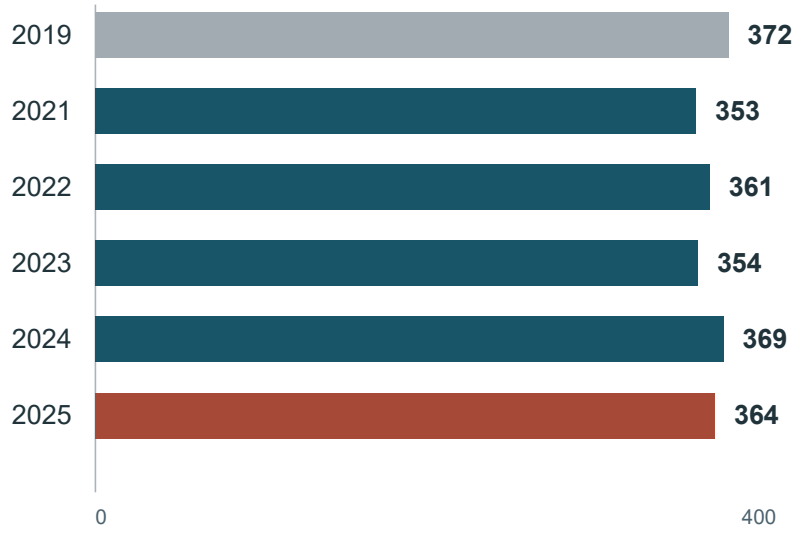
È su questa storia che si innesta il bilancio dell'ultima giunta: non il processo a un sindaco per trent'anni di economia, ma la verifica degli strumenti usati per cambiare una traiettoria già debole.

Il quinquennio Lo Russo contiene un recupero e una ricaduta

Per giudicare gli ultimi cinque anni occorre guardare anche al solo Comune. Il DUP più recente riporta una ripresa degli occupati dopo la pandemia, un arretramento nel 2023, un recupero nel 2024 e una nuova flessione nel 2025. Il saldo 2021–2025 è positivo di circa 11.000 persone; rispetto al 2019 mancano ancora circa 8.000 occupati. Sono stime campionarie arrotondate, non conteggi amministrativi. [5]

Grafico 9 · Gli occupati nel Comune

Residenti occupati di almeno 15 anni · migliaia · 2019 come riferimento precedente alla pandemia

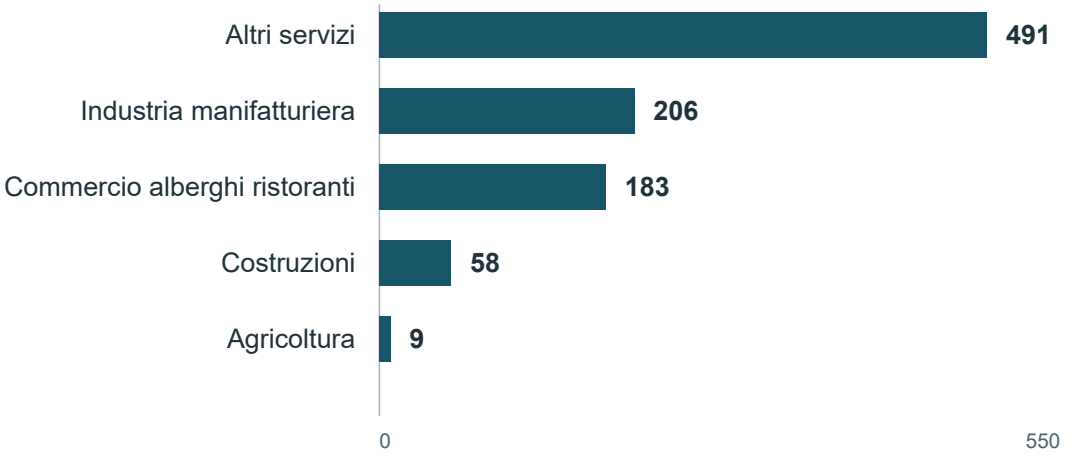


Fonte: DUP 2027–2029, Volume I, quadro occupazionale, elaborazioni IRES su RFL Istat. Un occupato non equivale a un posto a tempo pieno. [5]

Nell'intera area metropolitana il 2025 si chiude con 948.000 occupati e una diminuzione dell'1,2% sul 2024. La Camera di commercio segnala un calo industriale del 7,7%, mentre crescono commercio, alberghi e ristoranti e le costruzioni. Il recupero esiste, ma non ha ancora consolidato una traiettoria capace di proteggere il lavoro industriale. [6]

Grafico 10 · Dove lavorano i residenti dell'area metropolitana

2025 · occupati in migliaia · categorie della pubblicazione camerale



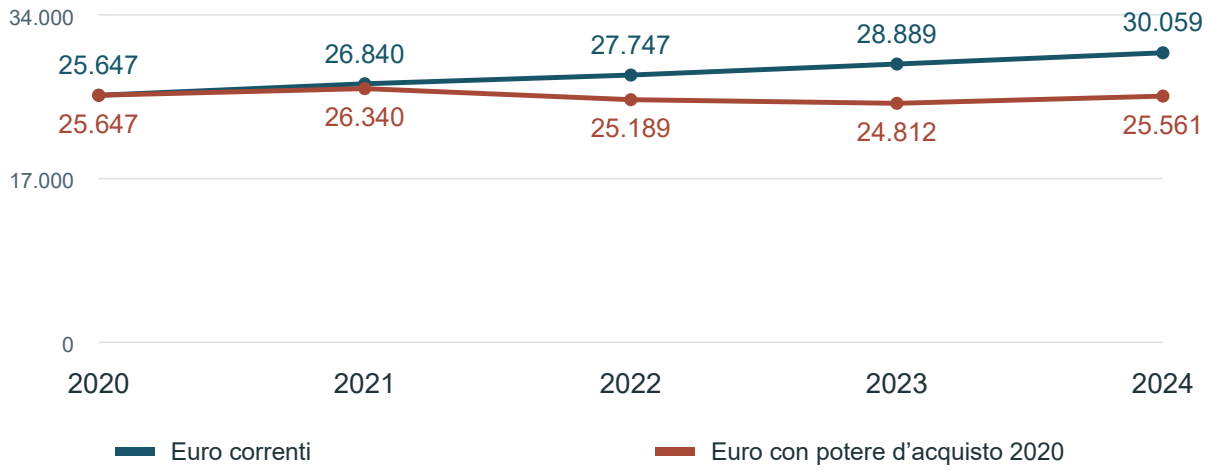
Totale ufficiale 948.000; le voci arrotondate sommano a 947.000. Sono occupati residenti, non addetti delle imprese localizzate sul territorio. [6]

Il reddito sale in euro e quasi ristagna negli acquisti

Nel Comune il reddito complessivo medio dichiarato passa da 25.647 euro nel 2020 a 30.059 nel 2024: circa il 17,2% in più. Deflazionandolo con il NIC nazionale, l'aumento quasi scompare: il risultato è circa −0,3%. Il 2024 recupera sul 2023, senza autorizzare il racconto di un netto arricchimento nel periodo. La media fiscale lorda non è uno stipendio netto né il reddito disponibile familiare. [7] [10]

Grafico 11 · Reddito dichiarato e potere d'acquisto

Comune · anni d'imposta 2020–2024 · euro annui medi per dichiarante del reddito complessivo



Serie MEF ripubblicata da SapereComune; valore 2024 riscontrato anche nell'analisi Mostacci. Non effettuata una nuova estrazione dei CSV MEF. Deflazione propria con variazioni medie NIC Italia: 2021 +1,9%, 2022 +8,1%, 2023 +5,7%, 2024 +1,0%; non è un indice specifico di Torino. [7] [8] [9] [10]

Nel 2024 circa il 30% dei dichiaranti del reddito complessivo resta sotto i 15.000 euro. La crescita della media può convivere con una parte consistente della città in difficoltà. Inoltre chi non presenta redditi significativi resta fuori dal denominatore: questo grafico non misura da solo la povertà. [7]

Il risanamento produce benefici e presenta un conto

La giunta Lo Russo può rivendicare risultati finanziari. Il Comune comunica, per il 2021–2025, una riduzione del 17% del capitale del debito residuo e del 29% del disavanzo. I tempi medi di pagamento scendono da 58 giorni nel 2020 a 17 nel 2025. Pagare prima aiuta la liquidità dei fornitori: è un beneficio concreto, anche se non misura quanti posti di lavoro siano stati salvati. Al risultato contribuisce il Patto per Torino, quindi anche il sostegno statale. [11]

Grafico 12 · Un miglioramento amministrativo misurabile

Comune · tempi medi di pagamento delle fatture · giorni

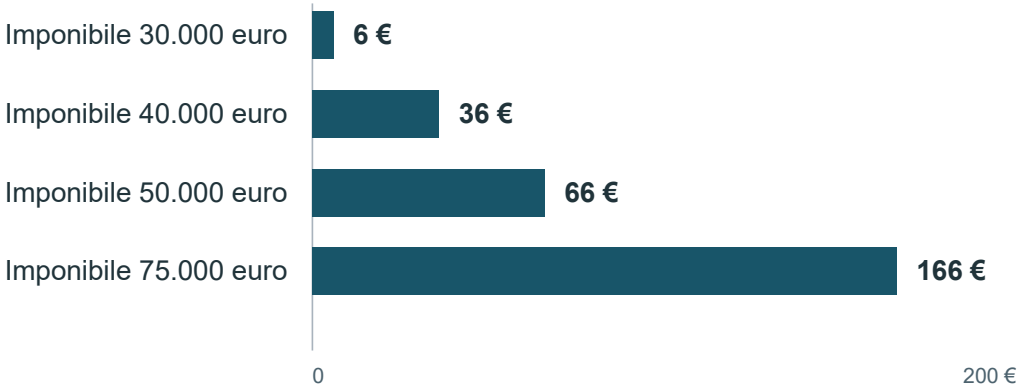


Dati comunicati dal Comune il 7 novembre 2026. Il 2020 precede il mandato; il confronto descrive il cambiamento, senza attribuirlo integralmente alla sola giunta. [11]

Il risanamento ha avuto anche un costo fiscale. Nel 2021 l'addizionale comunale IRPEF era allo 0,8%; dal 2022 resta allo 0,8% fino a 28.000 euro, sale all'1,1% sullo scaglione successivo fino a 50.000 e all'1,2% oltre questa soglia. L'esenzione fino a 11.790 euro è confermata. A parità di imponibile, l'aumento riduce direttamente il reddito dopo questa imposta dei contribuenti interessati. È un effetto verificabile; non dimostra un danno netto all'economia cittadina. [12]

Grafico 13 · Quanto costa l'aumento dell'addizionale

Euro annui aggiuntivi dal 2022 rispetto alle aliquote 2021 · stesso imponibile ipotetico



Simulazione propria: 0,3% sulla quota 28.000–50.000 euro e 0,4% sulla quota oltre 50.000. Non è un confronto fra le intere dichiarazioni fiscali di anni diversi e non include imposte nazionali o regionali. [12]

La progressività protegge i redditi inferiori a 28.000 euro dall'aumento, ma la soglia di esenzione resta nominalmente ferma mentre i prezzi salgono. La scelta politica da discutere è quanto del risanamento torni ai cittadini attraverso servizi migliori e protezioni adeguate al costo della vita.

Eventi e investimenti hanno risultati diversi

Le ATP Finals generano domanda per alberghi, ristoranti, trasporti e attività commerciali. Per il 2025 la FITP stima un impatto economico di 591,1 milioni, articolato in effetti diretti, indiretti e indotti. È una stima dell'organizzatore: non sono 591 milioni aggiunti al PIL torinese, né un incasso del Comune. Anche i 4.152 posti "creati o mantenuti" dichiarati dalla Federazione non vanno sommati agli occupati residenti come nuove assunzioni permanenti. [13]

La nostra critica alla priorità dei grandi eventi resta dunque pertinente, ma va formulata meglio: chiediamo costi pubblici completi, ricadute locali nette, qualità e durata del lavoro e distribuzione dei benefici. Una stima d'impatto non risponde da sola a queste domande. Il confronto con casa, assistenza e mobilità quotidiana è una scelta sulle priorità, da sostenere con alternative finanziate.

Sugli investimenti di prossimità esistono opere realizzate. Il Cecchi Point riqualificato è stato inaugurato il 7 maggio 2026 con risorse PNRR. È un risultato materiale dell'attuazione locale di un programma nazionale ed europeo; per valutarne il beneficio sociale servono poi utenti raggiunti, continuità dei servizi e costi di gestione. Un edificio concluso e una riduzione del disagio sono due risultati da verificare separatamente. [14]

La riattivazione dell'Osservatorio del lavoro nel 2022 e la Piattaforma per il lavoro avviata nel 2025 migliorano la capacità di leggere i problemi. Il passo successivo è rendere pubblici inserimenti stabili, retribuzioni e risultati dei percorsi: tavoli e strumenti di analisi, da soli, non dimostrano occupazione aggiuntiva. [15]

Il criterio resta la vita di chi abita Torino

Qualcosa è migliorato, ma una svolta strutturale non è dimostrata dai dati raccolti. La giunta ha migliorato alcuni risultati di gestione, attuato investimenti e accompagnato il recupero successivo alla pandemia. Il 2025 segnala però quanto quel recupero resti fragile. L'aumento dell'addizionale ha imposto un costo preciso a una parte dei contribuenti; l'effetto netto dell'insieme delle politiche richiederebbe una valutazione con territori comparabili e un'analisi delle singole misure.

Lo Russo non ha creato in cinque anni la stagnazione torinese. Gli si può chiedere come abbia utilizzato quegli anni per modificarla. È il punto che unisce questo articolo ai nostri interventi su risorse pubbliche, grandi opere e servizi: quali quartieri hanno guadagnato opportunità, quali lavoratori hanno migliorato il reddito, quante famiglie hanno trovato una casa sostenibile? La campagna elettorale dovrebbe cominciare dalle risposte. Un'amministrazione che paga più in fretta ha fatto un passo utile. Una città che trattiene i suoi giovani perché offre lavoro dignitoso ne avrebbe fatto uno decisivo.

Come leggere i dati

Verifica delle fonti al 16 novembre 2026. Il 2026 non è un anno chiuso e non è rappresentato come consuntivo. Gli ultimi dati disponibili cambiano per indicatore: produzione 2023–2024, occupazione 2025, redditi anno d'imposta 2024. La finestra politica è 2021–2026; quella statistica segue le pubblicazioni disponibili. La ricostruzione riguarda Torino dal 1995 al 2025 con finestre statistiche locali esplicite. Le serie reali provinciali 1995–2002 e 2008–2023 non vengono saldate; la finestra 2003–2007 è ricostruita nel contesto storico e non con un indice quantitativo inventato. Per i redditi la documentazione verificata parte dal 2001: manca una base fiscale omogenea 1995–2024.

Le quote settoriali 1995 sono ricavate da una pubblicazione storica Prometeia su dati Istat e hanno classificazioni e metodi differenti da quelle attuali. Non si calcola una variazione trentennale precisa fra le due fotografie. Anche per il lavoro le finestre 1996–1998, 2008–2016 e la RFL recente restano separate per non ignorare le revisioni metodologiche. Le stime Tagliacarne 2024 del volume di ottobre 2026 e quelle Dataview dell'ottobre 2025 appartengono a edizioni differenti e non sono unite in una nuova serie. I dati Rota a prezzi costanti sono elaborazioni del centro di ricerca, non una serie Istat provinciale reale pubblicata tal quale. Le valutazioni sulle scelte della giunta sono argomentazioni dell'articolo; le fonti comunali descrivono l'attività dell'amministrazione e non sono valutazioni indipendenti d'impatto.

Il reddito medio è lordo, per dichiarante della specifica variabile, non per residente e non mediano. La correzione con il NIC nazionale è indicativa: non riproduce i consumi di ogni famiglia. La RFL è un'indagine campionaria; gli occupati residenti non coincidono con le posizioni lavorative sul territorio. Nessuna variazione economica è attribuita causalmente al sindaco sulla sola base della coincidenza temporale.

Fonti e dati dei grafici

1. Rapporto Giorgio Rota 2026
2. Istat conti territoriali e disponibilità delle serie
3. Camera di commercio e Tagliacarne Dataview ricchezza 2024
4. Tagliacarne Territori imprese e politiche economiche Tabella 5
5. Città di Torino DUP 2027–2029 Volume I quadro occupazionale
6. Camera di commercio Torino Congiuntura marzo 2026 pp 26–27
7. Serie dei redditi MEF ripubblicata da SapereComune
8. Franco Mostacci I numeri delleconomia analisi IRPEF 2024 Torino
9. MEF dati aperti sulle dichiarazioni
10. Camera dei deputati Indicatori economici e finanziari dati Istat
11. Comune Presentazione del bilancio 2027–2029 7 novembre 2026
12. MEF aliquote delladdizionale comunale Torino serie storica
13. FITP Comunicato conclusivo ATP Finals 2025
14. Comune Inaugurazione degli spazi Cecchi Point 7 maggio 2026
15. OMLT I numeri del lavoro Rapporto annuale 2025
16. Comune di Roma Mosaico statistico 2003 tavola 4.4 dati provinciali Prometeia Istat
17. Rapporto Rota 2000 Economia torinese dati Istat 1996–1998
18. Regione Piemonte RAE 2016 tabella 1.2 occupati provinciali
19. Rapporto Rota 2007 Senza rete
20. Comuni Italiani Serie storica fiscale MEF Torino 2001–2016
21. CittAgorà I sindaci di Torino dal dopoguerra

Raccordo editoriale con il dossier dell'autrice *Torino 2027 Un programma socialista*, edizione integrata del 4 ottobre 2026: priorità alla vita quotidiana, al lavoro dignitoso, alla casa e alla verifica delle coperture. Le sue cifre di bilancio non sono state riutilizzate come nuova prova statistica.